

ROMANZO

Catherine Lacey

A me puoi dirlo • **Big Sur** • pag. 224
• euro 17 • traduzione di Teresa Ciuffoletti

Al terzo romanzo (recuperate i due precedenti, anch'essi pubblicati da **Big Sur**), Catherine Lacey conferma tutta la sua bravura con quella che resta a oggi la sua opera più convincente, oltre che la più originale. *A me puoi dirlo* racconta la storia di un personaggio enigmatico, senza nome, di età e sesso indefiniti, che sta vagando solo per la provincia americana, in fuga da un presumibile evento traumatico, che però non viene rivelato. Quando è accolto da una comunità cittadina, che sembra inizialmente animata da un sincero sentimento di carità cristiana, la sua presenza prima incuriosisce, poi inizia a dare fastidio, e infine scatena le reazioni più crude in molti dei suoi abitanti. Non è originale il tema del Midwest ignorante e bigotto, che nasconde le malefatte sotto il tappeto e che ha un comportamento deplorabile dietro alla facciata di perbenismo con cui si presenta; è inedito invece il modo di presentarlo. I vari personaggi si arrendono, si vedono in qualche modo obbligati a rivelare la loro cattiva condotta di fronte a una persona che li ascolta ma non li

giudica, poiché insiste in un ostinato mutismo, e non è disposta a mostrare una viscida riconoscenza per essere stata accolta in comunità: non rivela il suo nome, la sua storia, perfino il suo sesso. L'impalcatura della religione, sublimata da un evento che la cittadina organizza annualmente per confessare i peccati sulla pubblica piazza e ottenere un perdono urbi et orbi, mostra tutta la sua debolezza strutturale; invece di attenuare la tendenza a deviare dalla retta via, in qualche modo la favorisce. Lacey inventa un personaggio neutro, coattivamente innocente per definizione, per smascherare l'ipocrisia borghese delle convenzioni sociali, poiché non solo non ne accetta nessuna, ma non intende neanche adoperarsi per combatterle. Un escamotage che causa una resa narrativa di inaudita potenza. *Bizarre*

